

«Rifiuti, la Vallagarina ha già dato»

Sul gassificatore di Mori netta presa di posizione di Bisoffi, presidente della Comunità: «Abbiamo già i Lavini»

► MORI

Gassificatore, la Vallagarina ha già dato.

Il presidente della Comunità di Valle Stefano Bisoffi non entra nel merito del progetto specifico dell'impianto ipotizzato alle Casotte di Mori, tuttavia lancia un monito molto chiaro: alla Provincia, in materia di smaltimento e trattamento di rifiuti, la Vallagarina in questi anni ha dato, e tanto, e per il futuro spera in qualcosa di diverso, partendo dalla valorizzazione del paesaggio esistente. Ha dato molto, e in ciò Bisoffi si riferisce alla discarica dei Lavini, prossima alla chiusura (si calcola ora il 2018) ma che per anni ha raccolto i rifiuti non riciclabili non solo della Vallagarina, ma anche di altri comprensori.

Il presidente della Comunità parte però da un altro punto. «La questione del gassificatore va affrontato a livello di ambito territoriale, non è solo un problema di Mori - ammonta - e perciò il ragionamento va fatto con tutti i Comuni della Vallagarina». Proprio ieri Bisoffi ha contattato il sindaco di Rovereto Miorandi, ed ha fissato una conferenza dei sindaci della Vallagarina, che si terrà lunedì prossimo; all'ordine del giorno, il progetto di gassificatore di Mori. «Un eventuale impianto del genere



La discarica ai Lavini di Marco. Il presidente della Comunità di Valle: «Sui rifiuti abbiamo già dato...» (F. Festi)

ha una valenza sovracomunale e tutti i sindaci devono esprimersi», commenta Bisoffi. Di gassificatore si parlerà anche nella prossima commissione ambiente della Comunità, venerdì. Senza opporre no a priori o aprire le porte al progetto, Bisoffi vuole mettere dei punti fermi. «È un pensiero che vale per tutta la Comunità della Val-

lagarina, non solo mio. In questi anni la Comunità ha lavorato molto al Piano territoriale, che ha valenza anche di programmazione urbanistica, e i suoi punti cardine sono l'ambiente e la tutela del paesaggio. Intesi come valorizzazione del patrimonio esistente; intesi come freno a nuove occupazioni del verde agricolo».

Un gassificatore nel bel mezzo della valle farebbe a pugni con tutti questi principi. «In questi anni la Vallagarina ha dato molto allo smaltimento dei rifiuti in Provincia, pensiamo alla discarica dei Lavini. Abbiamo accolto il prossimo esaurimento della discarica pensando ad un futuro finalmente privo di impianti di questo tipo».

Bisoffi ricorda poi che il piano provinciale sui rifiuti, approvato di recente, non contempla impianti come un gassificatore a Mori. «In questo senso non ci stiamo perciò isolando o contrapponendo alle politiche provinciali. Cercheremo di condividere questo pensiero con tutti i portatori di interesse». E il pensiero della Co-

munità non è forse già un no, per il momento tuttavia non è certamente un sì. «È prematuro entrare nel merito del progetto, e sulle sue tecnologie - conclude Bisoffi - tuttavia un megaimpianto a Mori cozzerebbe con la politica di tutela ambientale e paesaggistica che la Comunità ed i Comuni stanno impostando». (m.s.)

Ma Caliarì non esclude il «sì» all'impianto

Il sindaco: «Vediamo i progetti. E pensiamo anche ai posti di lavoro». Affollata assemblea ieri sera



L'affollata assemblea di ieri sera a Mori (F. Festi)

► MORI

Mentre ieri sera in un affollato incontro i moriani volevano conoscere dalla ditta proponente i vari aspetti del progetto per il gassificatore, le forze politiche continuano a discutere e a dividersi. Pd e Patt, le principali forze politiche di Mori sembrano ormai allineate sul "no" secco al gassificatore proposto alle Casotte. Ma il sindaco Roberto Caliarì, chiamato ad aprire la serata di ieri, si è detto convinto che non si possa dire "no" a prescindere. Una posizione da cui si smarca il Pd con il segretario Lanfranco Cis: «Molte considerazioni - afferma - ci fanno dire di no alla sperimentazione di si-

stemi trattamenti rifiuti alle Casotte. Chiediamo di sospendere qualsiasi procedura finalizzata a questo tipo di investimento. Una scelta strategica di queste dimensioni non può essere presa da un'amministrazione in scadenza. Rischiamo di mandare all'aria l'immagine della Vallagarina, porta di accesso al Trentino, al parco del Baldo e all'Alto Garda, attenta al turismo sostenibile. L'impianto inoltre comporterebbe un vincolo notevole rispetto a qualsiasi previsione insediativa futura». Contrario anche il Patt: «Come eravamo contrari nel 1999 - dice il segretario Cristiano Moiola - lo siamo anche oggi. Siamo delusi dal comportamento poco trasparente

del sindaco Caliarì che sulla questione ha preferito schierarsi a favore fin da subito, senza aver mai avuto alcun confronto con i cittadini e le altre forze politiche. Siamo delusi dal comportamento del presidente del Consiglio Mario Gurlini, che invece che mantenere un profilo super partes ha difeso la posizione di Caliarì, convocando prima un Consiglio informale a porte chiuse e poi rifiutandosi di firmare una mozione nella quale si chiedeva un confronto con i cittadini attraverso la forma del referendum. Se la politica e i politici ostacolano la partecipazione e la trasparenza essi falliscono il proprio compito e lasciano così spazio all'antipolitica grillina».

Diverso l'approccio del sindaco: «Abbiamo il dovere - l'argomentazione di Caliarì - di capire di cosa si parla, informarsi, cercare consulenze. In questa fase non ci sono tutte le conoscenze per esprimere un giudizio. Chiederemo comunque alla Provincia una sospensione dei termini e che venga anticipata la valutazione di impatto ambientale dell'impianto: solo allora potremo dire se il sito è idoneo o meno. Con la documentazione in nostro possesso non siamo in grado di prendere una decisione e quello che non vogliamo è prendere una decisione a priori. La contropartita positiva, oltre ai posti di lavoro, potrebbe essere l'introduzione del teleriscaldamento, che ridurrebbe le emissioni inquinanti. Con la massima prudenza, attendiamo che la Provincia faccia tutte le verifiche del caso. Dopodiché decideremo secondo coscienza». (m.cass.)